

VERSO IL 17

-2
GIORNI

Obiezione di coscienza contro la belva razzista

«È accovacciata alla porta della coscienza come alle porte delle città
Basta poco per risvegliarla e renderla famelica e sanguinaria»

L'impegno

Don TONIO DELL'OLIO

Responsabile settore internazionale di «Libera»

L'obiezione di coscienza non è mai una decisione che si possa assumere senza una profonda consapevolezza della posta in palio e senza la piena coscienza di essere disposti ad assumerne tutti i rischi e le conseguenze. Lo abbiamo considerato attentamente quando come religiosi, religiose e preti abbiamo deciso di firmare una dichiarazione di obiezione il giorno dopo la promulgazione del «Pacchetto Sicurezza». L'obiezione in realtà è l'ultima spiaggia di fronte a una legge che si scontra con la coscienza che, per definizione teologica, è la voce di Dio in noi. La posta in palio in questo caso non è di poco conto perché i poveri sono immagine di Dio, in loro è incisa indelebilmente una dignità che non può essere in nessun caso ignorata, sfregiata, offesa.

Il 17 ottobre con tante e tanti, pur provenendo da percorsi culturali differenti, continueremo ad affermare: Onoriamo i poveri che è il titolo di quell'appello. Perché per annunciare ai poveri la liberazione siamo stati chiamati e mandati e per noi nessuna persona può meritare il marchio infamante di clandestino e nessuna gazzetta ufficiale potrà mai cancellare il diritto di cittadinanza di ogni uomo e ogni donna in seno all'umanità. Nessuna legge potrà impedirci di continuare a soccorrere, accogliere, ospitare, curare. Nessuna intimazione potrà cucirci la bocca. «La nostra disobbedienza non riguarda soltanto il nostro comportamento individuale, - si legge nella dichiarazione di obiezione - ma faremo quanto è in nostro potere, perché un numero sempre crescente di



Anche l'Arcigay aderisce alla protesta

PATOLOGIE IDENTICHE Anche l'Arcigay sarà presente al corteo del 17 ottobre. «Il razzismo e l'omofobia - afferma l'associazione - sono patologie identiche, che vanno contrastate con un'azione comune»

cittadini metta in atto pratiche di accoglienza, di solidarietà e anche di disobbedienza pubblica, perché nel tempo più breve possibile questa legge venga radicalmente cambiata».

Il razzismo è una belva accovacciata alla porta della coscienza come alle porte delle città. Basta poco per risvegliarla e renderla famelica e sanguinaria. Una legge che respinge, non distingue, non tiene in alcun conto della sofferenza altrui e che si abbatte contro chi appartiene ad altri popoli, lancia l'urlo improvviso che sveglia la bestia. Anzi ne legittima e ne incoraggia l'azione. Prima del Pacchetto Sicurezza gli stranieri impoveriti dalle nostre politiche erano da soccorrere e il razzismo era clandestino. Oggi i poveri sono clan-

destini e il razzismo riceve onore di cittadinanza. Estraneo alla Costituzione e alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, il razzismo in tutte le sue forme non può essere sostenuto e proposto nemmeno sotto le mentite spoglie di una norma che invoca maggiore sicurezza. In quel meraviglioso testo che è la «Lettera ai giudici» don Lorenzo Milani riferendosi ai suoi ragazzi afferma: «Essi dovranno tenere in tale onore le leggi degli uomini da osservarle quando sono giuste (cioè quando sono la forza del debole). Quando invece vedranno che non sono giuste (cioè quando sanzionano il sopruso del forte) essi dovranno battersi perché siano cambiate». È ciò che solennemente promettiamo di fare. ♦

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



«Rom ladri di bambini» Quando i pregiudizi sconfiggono i numeri

Ai buoni lettori (ma anche ai buoni curatori) di questa rubrica potrà sembrare singolare e scandaloso, eppure si deve prendere atto che 25 nostri concittadini su 100 credono che gli zingari abbiano rapito «non più di 10 bambini». Insomma, rom e sinti rubano bambini ma non in modo esagerato.

Lo dice una ricerca promossa dagli operatori della Funzione Pubblica della Cgil, condotta su un campione di mille italiani. Il 13% di questi è convinto che i rapimenti siano «meno di 50». Un tale stereotipo discende da una assoluta non conoscenza: appena il 28,8% infatti dichiara di conoscere almeno un rom, il 71,2% non ne conosce nemmeno uno. Inoltre il 53,1% del campione vive in quartieri dove è presente un campo rom, il 28,8 dove non è presente e il 15,6 non sa se esiste. È l'assenza di qualunque relazione e, ancor prima, di qualunque reciprocità se non quella dettata dalla paura e dalla diffidenza, a determinare la riproduzione e la sedimentazione di pregiudizi antichi. Tant'è vero che, non è che non esistano i dati che potrebbero smontarli, quei pregiudizi, ma la adamantina forza dei numeri è destinata a soccombere di fronte all'oscura potenza delle emozioni. Insomma chi ha subito un furto in casa (magari anni fa) continuerà a essere insensibile rispetto ai risultati di una ricerca, promossa dalla Pastorale per i rom e i sinti della Chiesa Cattolica. Come ha ricordato Andrea Billau a Radio Radicale, da quell'indagine, condotta dall'Università di Verona, risulta che, nel corso di 20 anni (1986-2007), non è mai stato provato sul piano giudiziario il rapimento di un solo bambino a opera di nomadi (i risultati della ricerca si trovano in Sabrina Tosi Cambini La zingara rapitrice. Racconti, denunce sentenze, Roma, Cisu 2008). ♦

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.